



**Papà De Megni  
fa ricorso  
contro il blocco  
dei beni**

«È una decisione illegittima e dannosa». Così i genitori del piccolo Augusto De Megni (nella foto) da quattro mesi nelle mani dell'anomima sequestri hanno bollato la decisione dei giudici pernici di sequestrare i beni della famiglia. E domani i legali del finanziere Dino De Megni presenteranno un ricorso al Tribunale della Libertà toccherà poi ai giudici prendere un nuovo provvedimento. Nessuna conferma sulla entità del riscatto richiesto: venti miliardi. **A PAGINA 7**

## APERTE LE BUSTE SEGRETE

All'ora X migliaia di carabinieri e di agenti segreti avrebbero imbavagliato l'Italia. Coinvolta anche la Cia, prevista la «licenza di uccidere». Sconcerto tra i parlamentari

# Il golpe minuto per minuto

## Ecco il manoscritto del piano Solo senza omissis

### Il dovere di essere severi

STEFANO RODOTÀ

**D**iscuteremo nei prossimi giorni la portata effettiva del piano Solo sulla base di documenti approdati in Parlamento dopo quasi un quarto di secolo. Attenzione, però. Anche se i tempi sembrano più quelli della storia che quelli della politica, non è possibile guardare a quella vicenda come a qualcosa di esaurito, che sarebbe forzatura riportare nel dibattito attuale. I fatti, i protagonisti, gli strascichi dell'intero affare mantengono una loro attualità piena. Non è solo di ieri che ci troviamo a parlare, ma di oggi. Non dei democristiani che ci hanno governato, ma di quelli che ci governano, e minacciano di governarci ancora in futuro.

La funzione vera degli omissis è ormai chiarissima. Impedire che il Parlamento, e l'intera opinione pubblica, sappia che qualcuno, nel 1964, aveva progettato un colpo di Stato. Anche se, come pure si è sostenuto, si trattò solo di «appuntelli», rimane il fatto che i massimi esponenti delle gerarchie militari si riunirono per complottare e che la classe di governo democristiana decise di coprire questo complotto. Se già al momento della progettazione del piano Solo ci fossero (come è ragionevole pensare) appoggi e consensi politici, non possiamo ancora dirci con certezza. Ma questa complicità c'è stata sicuramente dopo, nell'indebita operazione di copertura.

Tutti i politici democristiani che, in un modo o nell'altro, hanno avuto un ruolo in quella vicenda, sono gravati da pesantissime responsabilità. Non parlo con il senso di poi i golpisti, o aspiranti tali, sono rimasti al vertice delle istituzioni militari, hanno fatto carriera, hanno avuto un ruolo essenziale in una struttura giudicata illegale dal Parlamento, come la Loggia P2. Tollerata la «deviazione» del 1964, è stata posta, negli uomini e nelle strutture, la premessa di tutte le deviazioni successive. All'interno dei servizi segreti si è avuta la certezza dell'impunità. Nel ceto politico democristiano è nato un perverso collaterale con settori dei servizi segreti, che avrebbe poi spinto altri settori degli stessi servizi a cercare altri padri politici, in una inavvertibile spirale che ha corrotto la vita pubblica e spinto uomini dei servizi ad inquinare indagini, ad entrare in pericolose trame ai tempi del terrorismo.

**T**utto questo è potuto accadere proprio perché, alla metà degli anni Sessanta, gli omissis del piano Solo cementarono un patto inconfessabile di complicità tra un apparato deviante e un gruppo di politici che non furono fedeli alle regole della democrazia. Queste avrebbero voluto che l'infedeltà dei militari, che complottavano contro la Repubblica, fosse subito resa palese, e i responsabili severamente puniti. Se questo fosse avvenuto, al nostro paese sarebbero stati certamente risparmiati non pochi guai. Mai come in questo caso cogliamo in pieno il nesso tra trasparenza e democrazia.

Perché non fu seguita quella strada? Diverse congetture sono possibili, una più avvincente e preoccupante dell'altra. Il timore del ricatto? Ma così ci si consegnava nelle mani dei ricattatori (e l'approdo dei fascicoli del Sifar nelle mani di Gelli lo dimostra). Gli appoggi internazionali di cui godevano gli aspiranti golpisti? Ma così si rafforzava la tesi del «doppio Stato», della democrazia dimezzata. L'intenzione della Dc di utilizzare i militari infedeli per spezzare la spinta alle riforme che veniva dal Psi? Ma qui arriviamo a configurare veri e propri reati.

Oggi abbiamo il dovere di essere severi. Non tutto può essere giustificato con uno storicismo da quattro soldi, o ricorrendo all'argomento della guerra fredda. Il piano Solo era il riflesso di un modo di intendere la lotta politica interna, non di qualche invincibile vincolo internazionale. E allora la Dc mostrò di non avere senso dello Stato, di tenere al proprio potere più di ogni altra cosa. Ma è davvero solo una vicenda del passato?

Pronti a tutto, anche ad uccidere centinaia di persone, all'ora X avrebbero tentato di imporre un «governo forte» in Italia. Un golpe negato per anni a colpi di «omissis» che ora viene rivelato. De Lorenzo aveva predisposto ogni cosa: dislocazione di uomini e mezzi, «enucleandi», campi di concentramento. «Padrone» dei carabinieri, disponeva anche del Sifar (e quindi di Gladio) e avrebbe ottenuto l'appoggio della Cia.

GIANNI CIPRIANI WLDIMIRO BETTIMELLI

**ROMA.** «Legione Roma 2882 militari, Legione Lazio 130, Legione allievi 1288, 2 Reggimento VII brigata 170, 4 reggimento a cavallo 500». Erano i carabinieri che sarebbero stati affiancati da reparti di civili che dovevano controllare uno dei tre settori in cui era stata suddivisa la capitale. Un elenco per anni nascosto dagli «omissis» che hanno coperto, per più di vent'anni, uno dei pericoli maggiori corsi dall'Italia repubblicana: il golpe De Lorenzo. Ogni particolare era stato curato: disposizione di uomini, mezzi, elenchi dei «nemici» da portare a capo Marargiu (come ha sostenuto il generale Tagliamonte), settori

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Un documento su Mario Spallone

## Il medico di Togliatti informava il Sifar?



Giovanni De Lorenzo

MARCO SAPPINO

**ROMA.** Dalle carte senza omissis sulle trame golpiste degli anni sessanta trapela una clamorosa indiscrezione. Il medico personale di Togliatti, e di Nenni, fu un collaboratore del Sifar i cui fili arrivavano a De Lorenzo? L'incredibile «rivelazione» su Mario Spallone è nella testimonianza resa un quarto di secolo fa dal generale Altavenna alla commissione di indagini amministrative Beolchini. Nelle cui deposizioni risulterebbe addirittura che l'archiatra del Pci - come ama definirsi il capostipite di una famiglia che s'è costituita a Roma una rete di strutture sanitarie - avrebbe passato alla

A PAGINA 5

## Tra il 7 e il 9 le date indicate. Oggi la riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici. Ultima offerta di Bush a Saddam Hussein: «A Ginevra l'incontro tra Baker e Aziz»

### Rischio di crociata

ENRICO CHIAVACCI

**Q**uale potrebbe essere lo scopo di una guerra? La semplice riconquista del Kuwait - l'unico scopo ammesso dall'Onu - lascerebbe il potere militare di Saddam Hussein intatto, e questo gli Usa non possono accettarlo: pare che sentano l'urgente bisogno di prendere Saddam Hussein a calci nel sedere (secondo l'elegante espressione usata da Bush), e tutti i piani militari non parlano di una guerra totale contro l'Irak, e il suo annientamento, farebbero acquistare il controllo dell'Irak, ma farebbero perdere definitivamente il Medio Oriente, e screditerebbero totalmente l'Onu, che non ha mai «rizzato» nulla di simile.

Per non parlare di un'estensione del conflitto, estensione per nulla improbabile quando si pensi che l'Islam si estende in una fascia che va dalle coste atlantiche dell'Africa fino a tutta l'Indonesia e l'Estremo Oriente. Una guerra sarebbe davvero, come dice il S. Padre, «una via senza ritorno». Non esiste nessun trattato, nessuna alleanza, che ci impegni a fianco degli americani in questa avventura.

A PAGINA 2

Un incontro tra Baker ed Aziz da tenersi in Svizzera tra il 7 ed il 9 di gennaio. Questa la nuova proposta che George Bush lancia a Saddam come «ultima possibilità per salvare la pace». Da Baghdad ancora nessuna risposta. Il Congresso Usa plaude alla nuova iniziativa del presidente, ma lo ammonisce: «Un'azione armata possibile solo con il nostro consenso». Oggi l'incontro tra i ministri degli Esteri europei.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

**NEW YORK.** Bush rilancia e propone a Saddam una nuova occasione di dialogo. Ad incontrarsi, secondo la nuova proposta americana, dovrebbero essere il segretario di Stato James Baker ed il ministro degli Esteri Tarek Aziz. Località: la Svizzera. Data: tra il 7 ed il 9 di gennaio. Gli Usa non cambiano comunque le proprie condizioni: «nessun negoziato, nessun compromesso, nessun tentativo di salvare la faccia, nessuna ricompensa per l'aggressione». L'invito è stato formalizzato a Baghdad

dall'inviato speciale americano Joseph Wilson, che ha definito l'incontro al ministero degli Esteri «molto positivo». Si attende ora la risposta dell'Irak. L'ambasciatore irakeno a Washington «Sapremo essere flessibili» Ararat. «La questione palestinese non è più una pregiudiziale, né per l'Olp né per Saddam». La nuova iniziativa americana è comunque valsa a Bush un freddo plauso sul fronte

A PAGINA 10

## Reggio Calabria Medici sospesi per la morte di un giovane

Provvedimento cautelativo è scattato in seguito alla denuncia dei genitori di un giovane handicappato morto senza che per diverse ore sia stato possibile trovare nel reparto ospedaliero un medico. Continua la nostra inchiesta sulla Sanità. **A PAGINA 6**

## Recessione Per l'auto situazione drammatica

In dicembre il mercato americano dell'auto ha subito una pesantissima battuta d'arresto -17%. In crisi anche i produttori giapponesi. Pesante il bilancio delle vendite in Europa, persino in Germania, dove l'usato destinato all'Est gonfia gli scambi, il mercato frena. Sono gli effetti più evidenti della recessione che sta provocando grossi guai a tutti i produttori. Per questa ora la loro attenzione più che al grande mercato del '92 è rivolta ai paesi dell'Est. **A PAGINA 13**

## Shevardnadze parteciperà al vertice con Bush?

no al vertice di febbraio con Bush. Torna elettrica l'atmosfera sul Baltico. Misterioso omicidio del figlio del premier lituano. A Riga i tipografi in sciopero dopo l'intervento di truppe del ministero degli Interni nel centro ove si stampano i giornali littoni. **A PAGINA 12**

## I ribelli somali: gli stranieri potranno partire



I ribelli somali hanno respinto la richiesta di tregua di Siad Barre ma si sono detti disposti alla cessazione del fuoco limitata allo sgombero degli stranieri

GIANCARLO LANNUCCI A PAGINA 11

## Il popolare attore si è spento a 79 anni in una clinica di Roma. È morto Renato Rascel il grande «piccoletto» della scena

**ROMA.** Renato Rascel è morto martedì sera alle 22, a Villa Alexia, la clinica privata romana dove era ricoverato dallo scorso aprile, dopo l'aggravarsi dell'arteriosclerosi senile che lo aveva assalito due anni fa. Attore, compositore, comico, cantante, il poliedrico «piccoletto», che avrebbe compiuto 79 anni il prossimo aprile, aveva esordito come corista nella Cappella Sistina ma si era presto buttato nell'avanspettacolo e nel varietà. Determinante, nel '47, l'incontro con Garinei & Giovannini, che firmarono per lui otto commedie musicali di grande successo, da *Attanasio cavall'ovasso* a *Enrico '61* Vitale, esuberante in scena e nella vita,



Renato Rascel durante la rivista «Alvaro piuttosto corsaro»

## Quella fiaba col papà omosessuale

ANTONIO FARTI

«Daddy's Roommate» (Il compagno di stanza di papà) è la storia di un bambino che vive con la mamma e trascorre i suoi fine settimana col padre e il suo fidanzato. È stata pubblicata in questi giorni negli Usa dalla «Alyson Book». Il libro, destinato ai bambini, ha provocato vivaci polemiche. Si potrebbe anche dire semplicemente ci risiamo. Da due o tre secoli, infatti, accade che qualcuno, di tanto in tanto, pensa di poter sostituire le fiabe con racconti di tipo realistico convintamente e premeditadamente costruiti in funzione di uno scopo da raggiungere. Si tratta, naturalmente, di uno scopo quasi sempre nobilissimo, spesso addirittura progressista, ma si deve tuttavia notare che non c'è regime, non c'è *oyattollah*, non c'è Pia Confraternita a cui, prima o poi, non sia venuta la tentazione di usare la fiaba per le proprie esigenze propagandistiche. Normalmente queste imprese pedagogiche, ormai consolidate da una robusta tradizione, si realizzano attraverso due procedimenti. Il primo prevede

una specie di proemio filosofico-educativo in cui si criminalizzano le fiabe tradizionali, accusandole di perfidia, di molestia, di insensatezza, al proemio fanno poi seguito racconti utili e davvero edificanti che, di volta in volta, spiegano come è brutta la guerra, cosa succede a mettere un semino nella pancia della mamma e perché ci si deve lavare i denti almeno tre volte al giorno. Il secondo cultura, invece, una fiaba classica e la assume al proprio servizio, costringendola a trasformarsi in un veicolo che può trasportare proprio di tutto.

In un apposito scaffale lo conservo, tra l'altro, un inefabile *Cappuccetto Rosso in Africa Orientale*, e proprio oggi mentre il Telegiornale palpitava di commozone per i nostri compatrioti in fuga da Mogadiscio, mi è venuto in mente di riguardarlo e, chissà, di tenerlo pronto per un intervento quasi immediato. Non so a cosa potranno servire questi racconti editi dalla «Alyson Book». Nella storia della lette-

ratura per l'infanzia si scopre sempre che le più oneste intenzioni hanno prodotto i più nefasti risultati. Certo esistono, per altro temi, problemi, ansie, timori, incertezze, dubbi che dovrebbero avere accesso negli spazi narrativi infantili principalmente all'infanzia. E non si può sempre agire come quel mio amico democristiano, androcentro e perciò astuto, luciferino volpino, che, al suo inerte, disarmato figliolo il giorno domandava «Oh babbo, dimmi, cosa è mai un gladio?» ha risposto regalando una preziosa riedizione della *Storia di Roma* di Laura Orvieto.

I grandi temi nuovi, nei libri per bambini, dovrebbero entrare con sapiente naturalezza, dopo un attenta rivisitazione di modelli dotati di grande fascino. L'adolescenza era un grande problema anche ai tempi di Mark Twain, il «romanzo di formazione» di cui è protagonista il suo Tom accoglie marabilmente tutte le tensioni, gli incubi, le speranze di un'età tormentata. Tom Sawyer, non è certo una fiaba e, fra l'altro, non è privo di un suo particolare e laico catechismo che si rende talvolta, aggressivamente palese. Però milioni di giovanissimi hanno trovato, in Tom, un sollievo dolcissimo per i loro tormenti. In questi giorni il mio plauso sincero va a Francesca Archibugi per la finezza pedagogica con cui fa scoprire a Papere, la bimba del suo film *Versezza*, come l'uso dei pronomi sancesca e definisca le differenze di classe. Papere si chiama così perché possiede un'invisibile compagna, ovvero un suo «doppio». Il tema del «doppio», da Stevenson, a Rank, a Calvino, ha ricevuto geniali rivisitazioni, ma quando Papere e poi mette fin accento alla lapide che la ricorda, la sua invisibile e costante interlocutrice, ci dice qualcosa di nuovo e di struggente.

Ma le fiabe sono un universo privilegiato e separato. Quando Andersen, un omosessuale che subiva i rigori della società danese dell'Ot-

A PAGINA 10